



Il carcere come un santuario.

A Volterra il teatro dietro le sbarre redime i detenuti. E la città si interroga

CARCERE E CITTÀ, un unico palcoscenico dove mettere in scena l'impossibile: il dolore che diventa bellezza, i fiori al posto delle catene. Volterra Teatro, il festival nato tra le mura della Fortezza dove Armando Punzo da 26 anni dirige la sua compagnia di attori-detenuti, è tra gli appuntamenti più attesi dell'estate (fino al 27 luglio; volterrateatro.it). Una "chiamata alle arti" che coinvolge la città. Ogni giorno teatro dietro le sbarre con *Santo Genet*, spettacolo-rito che trasforma i detenuti in devoti e il carcere in un santuario dove celebrare una pos-

sibile rinascita. A credere nel "miracolo", ospiti del cartellone, moltissimi artisti: tra questi Mario Perrotta, i Sacchi di Sabbia, Balletto Civile e il Teatro delle Ariette. Stasera un evento irripetibile: *La Ferita. Logos - Rapsodia per Volterra*, vera e propria opera d'arte collettiva itinerante per la città; coinvolge artisti e cittadini, chiamati a legare con 20 chilometri di nastro rosso, oggetti, luoghi-simbolo di Volterra e le persone; un'azione concreta per ricucire rapporti e relazioni tra i luoghi e chi li abita.

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

